

Un National dei record

Record di iscritti, ma anche tanti squalificati per la prima gara di livello Tier 3 organizzata in Italia. Sul campo del Gualtieri shooting club, sono stati assegnati i titoli italiani: Antonio Cochi ha centrato per il secondo anno consecutivo l'accoppiata miglior prestazione e titolo in Esp. Grande debutto di Giuseppe Maienza, numero uno della Ssp; Valerio Corradini corona la sua rincorsa al titolo in Cdp. Revolver e Ccp al palo in termini numerici



Testo e foto di **Loris Messaggi**

Di una cosa siamo sicuri; l'edizione 2015 dello State match Idpa, appuntamento che tradizionalmente chiude la stagione, assegnando i titoli nazionali, difficilmente sarà dimenticata, sia da coloro che vi hanno partecipato come concorrenti, *safety officer* e organizzatori, sia da chi pur non prendendovi direttamente parte per le più svariate motivazioni, ha seguito l'interminabile codazzo di polemiche, recriminazioni, accuse e difese di cui si sono nutriti i *social network* prima e dopo la gara ospitata dal Gualtieri shooting club. La gara offriva senz'altro motivi di grande interesse, a partire dal fatto di essere il primo *match* di livello Tier 3 organizzato in Italia, fino ad arrivare alla conferma di un *trend* positivo, che ha fatto registrare un costante aumento di iscrizioni nel corso delle ultime edizioni. Vista l'importanza dell'appuntamento, gli organizzatori hanno profuso grande impegno nella preparazione del *match*, sia fornendo in anteprima via e-mail agli *so* copia dei singoli *stage*, e richiedendo loro pareri e opinioni, sia fornendo un piccolo *vademecum* in cui si tentava di evidenziare le possibili problematiche di ciascuno *stage*.

❶ Anche per il 2015, Antonio Cochi si è confermato uomo da battere in Esp division, realizzando anche la miglior prestazione del match e bissando il successo 2014.

❷ Dopo il successo 2014 in Ssr, Antonio Di Costanzo ha conquistato il gradino più alto del podio nella divisione unica riservata ai revolver.

Lodevole intenzione riuscita, purtroppo, soltanto in parte, poiché alla prova dei fatti anche situazioni apparentemente "tranquille" si sono rivelate "traditrici" anche a causa delle caratteristiche strutturali del campo che non erano state pienamente valutate in sede di progettazione dei *cof*. Peccato, perché le premesse erano ottime e, forse, una più attenta valutazione di alcuni aspetti specifici avrebbe consentito di evitare almeno in parte tante situazioni di attrito tra alcuni concorrenti e qualche *safety officer* chiamati a far rispettare limiti e divieti enunciati a voce e attraverso la documentazione fornita a ciascun tiratore iscritto.

Al di là di questo, la gara ha pienamente onorato il livello tecnico di una finale nazionale, richiamando anche concorrenti provenienti da altri Paesi europei come Austria, Romania, Finlandia, Lituania e Germania, a cui si è aggiunta la Francia. L'Idpa si conferma in ottima salute e costante crescita, grazie anche al robusto impegno messo in campo dai presidenti dei vari *club* sparsi nella penisola e all'opera di divulgazione del *point of contact* per l'Italia, Federico Iannelli. A completare il quadro di una gara dal bilancio decisamente positivo, il rispetto dei tempi di gara e di esposizione delle classifiche e dei risultati finali, grazie al con-



suetto utilizzo di un apposito *software*, e una premiazione in linea con i dettami del regolamento.

Le insidie

Generale l'apprezzamento riconosciuto dai quasi 250 partecipanti al livello tecnico dei 12 *stage* previsti dal *match*, mentre abbastanza dimesso, tranne qualche eccezione e, in particolare, se raffrontato all'edizione dello scorso anno, è apparso il comparto meramente "scenografico" degli *stage*, aspetto senz'altro secondario rispetto al livello tecnico delle prove, ma fondamentale per il coinvolgimento emotivo del concorrente in un contesto il più possibile "realistico". Mi consola il fatto che anche il Mondiale organizzato dai "mostri sacri" statunitensi non abbia brillato sotto quest'aspetto, ma, anzi, sia apparso di livello inferiore.

La componente prettamente "tecnica" degli esercizi proposti dagli organizzatori ha rapidamente messo in secondo piano questo fattore con il risultato di una gara bella, impegnativa, coinvolgente e divertente, che non ha certo deluso le aspettative della vigilia. Ben miscelati gli ingaggi richiesti con un corretto rapporto tra tiri a distanza medio-lunga e sequenze veloci, brucianti da affrontare tutte d'un fiato, ma tenendo sempre ben presenti i limiti di sicurezza imposti, che imponevano una gestione attenta nell'affrontare alcune fasi di diversi esercizi, pena fuori angolo e conseguenti squalifiche. Piuttosto limitata la presenza di bersagli ad azionamento meccanico o congegni in movimento: l'aggiunta di altri *bobber*, *swinger*, *up & down*, *cucù target* vari avrebbe innalzato il livello di difficoltà, rendendo la gara più impegnativa e divertente, richiedendo, nel contempo, un maggior impegno nel ripristino che, inevitabilmente, si sarebbe ripercosso sul rispetto degli orari. Appare comprensibile, quindi, la scelta sul limitato utilizzo di questi ber-



❶ Il neo campione italiano della Ssp division, Giuseppe Maienza.

❷ In un match dalla coreografia "minimalista" spiccava la parte finale dello stage 12 ove una tripla doccia ostacolava gli ingaggi richiesti.

sagli operata degli organizzatori.

Tre gli *stage* da citare fra tutti; il 2, il 6 e il 12. I primi due avevano in comune il poco invidiabile primato di aver portato al maggior numero di squalifiche dell'intera gara, a causa dei numerosi fuori angolo in deriva e in elevazione in cui sono incorsi tanti tiratori. Se la cosa poteva essere intuibile, anzi era stata ipotizzata da coloro che avevano disputato il *pre-match*, osservando l'uscita in arretramento richiesta nella fase centrale dello *stage* 2, il numero 6 appariva semplice e privo di difficoltà, ma l'insidia proveniente dal risicatissimo angolo in elevazione a disposizione dei tiratori mentre effettuavano la necessaria operazione di rifornimento dell'arma, ha dato un grosso dispiacere a molti. Privo di grosse insidie, l'esercizio 12 è stato probabilmente quello di maggior impatto "coreografico" grazie all'impiego di una doccia ad acqua colorata che, scorrendo a ciclo continuo, riduceva notevolmente, specie in presenza di luce contraria, la visibilità dei *target* da ingaggiare.

Controlli e arbitraggi

Per quanto riguarda i controlli, invertendo una tendenza che si era andata affermando nel corso della stagione, in quest'occasione gli organizzatori hanno optato per una verifica molto capillare sia sulle armi, a cui era destinato un apposito area ospitante anche il crono, sia sul munizionamento impiegato, attuata mediante il prelievo dei colpi a tutti i concorrenti, effettuato dopo il *briefing* del rispettivo *stage* iniziale, a garanzia dell'assoluta uniformità del trattamento riservato a ciascuno, a prescindere dal proprio livello. Proprio questa verifica è costata la squalifica, per mancato raggiungimento del fattore minimo di potenza, a Davide Cerrato, vice campione 2014 della Cdp division.





Venendo all'arbitraggio, giova premettere che sia i *safety officer* sia il *match director* sono esseri umani che possono sbagliare, ma devono operare, soprattutto in una gara di questo livello, secondo il criterio della massima equità a prescindere dal tiratore, applicando le disposizioni ricevute dal *match director* (si veda a tal proposito la dichiarazione nel box relativo) senza dover subire ogni volta interminabili contestazioni. A nessuno piace essere squalificato, da nessuna gara di qualsivoglia livello. Allo stesso modo, gli arbitri, spesso pure loro anche tiratori, non provano certamente piacere ad allontanare un concorrente dal *match*.

I neo campioni

Passando alla parte agonistica della gara di Gualtieri (Re), come ormai consuetudine la Ssp (Stock service pistol) si è confermata *division*

❶ Il *safety officer* Andrea Bonacini, qui in veste di tiratore, dimostra come andassero effettuati i cambi caricatore per evitare sgradevoli conseguenze.

❷ Con la conquista del titolo riservato alle Lady, anche Maria Laura Nardi ha bissato il successo dell'edizione 2014. (foto archivio)

regina e con ben 118 iscritti ha richiamato ancora una volta il maggior numero di concorrenti, distanziando nettamente le altre *division*. Nella graduatoria assoluta, Giuseppe Maienza ha concluso al meglio la stagione del suo debutto in Idpa, completando con il titolo nazionale assoluto, oltre a quello di categoria, un percorso che lo ha visto bruciare nel giro di poche gare le tappe intermedie, per approdare nell'ultima sanzionata di inizio settembre alla Master; se a ciò aggiungiamo anche il primato nella categoria Law enforcement e la terza miglior prestazione del *match*, non si può dire che le soddisfazioni siano mancate al forte tiratore campano, che si è concesso il lusso di precedere un tiratore del calibro di Max Bragagnolo, agonista di livello internazionale in Standard Ipse il quale, probabilmente, ha pagato oltre misura l'ancor acerba dimestichezza con regole e strategie così diverse dal Tiro dinamico

LA VOCE DEI CAMPIONI

Al termine della gara, abbiamo chiesto a due dei neo campioni italiani, Antonio Cochi (Esp) e Giuseppe Maienza (Ssp), di darci qualche impressione sul *match*. «Una gara ben congeniata», ha spiegato Cochi, «molto tecnica e veloce, caratteristiche che preferisco in quanto esaltano le mie qualità, con cambi di angolo decisamente insidiosi, che hanno messo a dura prova l'abilità dei tiratori. Molto bello lo stage 11, quello del carrello della spesa, e il 12, nel quale si ingaggiava un pepper e una carta da una finestra attraverso una cascata d'acqua. Simpatica anche la condizione imposta al 5: il grembiule da barbiere ha creato non pochi problemi ai tiratori. Nel complesso, una bella gara degna di un National, con le varie posizioni di tiro». «Penso sia stata una gara avvincente, che non ha deluso le aspettative», è l'opinione di Maienza, «con tiratori

provenienti da tutta Italia e non solo. Prediligo per forma mentis la "vera competizione", in qualsiasi tipo di federazione e mi ritengo un agonista, estimatore del mondo difensivo. Questa gara l'ho affrontata, come una nuova sfida. Ho provato sensazioni che hanno stimolato l'adrenalina, ma, nello stesso tempo, ho cercato di tenerla bene sotto controllo, per fare punti, cosa non semplice considerando che gli stage erano veloci e alquanto insidiosi. Doveroso, però, evidenziare alcuni particolari, che vanno inseriti in un quadro complessivo, non tanto per forma, ma per sostanza. Ok per la velocità, ma in giusta dose: la precisione è fondamentale. Non bisogna neanche sottovalutare il fattore ragionamento, considerato che alcuni stage apparentemente semplici si sono poi rivelati catastrofici per molti. Credo fermamente che la tecnica

sia tutto e che, alla fine, faccia sempre la differenza. Coordinare velocità, precisione ed equilibrio mentale non è impresa da poco in quanto queste discipline difensive mettono a dura prova lo stato psico-fisico del tiratore. Il mio consiglio ai più giovani è di cercare di allenarsi nel curare molto di più i principi base, mentre agli organizzatori rivolgo un invito ad aumentare il coefficiente di difficoltà, tenendo conto anche del concetto selettivo, aspetto, a mio giudizio, fondamentale e che rispecchia situazioni "reali". Alcuni tiratori hanno polemizzato molto sulle decisioni prese in alcuni stage. «Il *safety*», secondo Cochi, «sono stati molto cortesi e cordiali in quasi tutti gli stage. La nota negativa dell'evento ha riguardato il campo, con parapalle bassi che hanno creato molti problemi a qualche tiratore e causato molti

squalificati, soprattutto per il fuori angolo in altezza nello stage 6». Maienza crede che «un plauso particolare debba essere diretto a tutti i giudici di gara, che sono stati di una correttezza deontologica fuori dal comune». Ci date qualche riferimento sul vostro equipaggiamento? «Squadra che vince non si cambia», assicura Cochi, «e come nella scorsa stagione, ho utilizzato una Adc Master elite 1911 calibro 9x21, con fondina e portacaricatori Ghost; la munizione è assemblata con bossoli Fiocchi, con 4,2 grani di polvere Gm3 e palla Dynamic bullet di 125 grani». «Utilizzo una normale buffetteria», conclude Maienza «composta da una semplice fondina per difesa, mentre per le armi preferisco la Glock 17 e la modello 34, utilizzata qui a Gualtieri; per la ricarica, utilizzo palle

«LE REGOLE VANNO RISPETTATE»

Un paio di giorni dopo la gara che ha assegnato i titoli italiani di tiro Idpa, abbiamo chiesto un parere di quanto accaduto al match director, Sergio Magotti.

Quali sono le tue impressioni finali?
«La gara ha avuto un'elevata affluenza, in linea con le aspettative, dimostrando che gli iscritti a questa associazione hanno fiducia sia in Idpa sia nei club che in Idpa hanno sempre creduto, continuando a proporre eventi con crescente professionalità, al Nord, al centro e al Sud; di questo sono grato a tutti i colleghi che hanno anche collaborato alla riuscita di questo evento e con i quali si è instaurato un sincero rapporto di amicizia. Anche

dall'estero, oltre alle già consolidate presenze di Lituania, Germania, Slovenia e Austria, si è piacevolmente notato l'interesse di tiratori dalla Svizzera e dalla Francia, Paesi che ancora non si erano affacciati a questa disciplina».

Che cosa è andato bene e che cosa non ha funzionato?

«Tutti gli esercizi sono stati ideati per dare la possibilità ai tiratori di applicare strategie diverse nell'esecuzione, a seconda delle proprie capacità o interpretazioni. Dai feedback arrivati, credo che questo sia stata la cosa più apprezzata».

Molte polemiche hanno riguardato il numero di squalifiche...



Il match director Sergio Magotti. (foto archivio)

«Questo era uno State championship non una gara di club: sugli angoli di sicurezza, sul controllo armi e munizioni, le disposizioni del match

director sono state quelle di essere ligi alle regole. Squalificare un tiratore fa più male al safety officer che commina la sanzione e all'organizzazione che al tiratore stesso e si spera in ogni gara che ve ne siano il meno possibile, ma le regole vanno rispettate. Vi sono state squalifiche per angoli di sicurezza violati, per munizioni che non hanno raggiunto il minimo fattore e per armi con sicure disabilitate. Tutto è migliorabile, anche il giudizio umano, ma per la prima causa con un buon allenamento in futuro i dq si potranno evitare, mentre per le altre bisognerebbe tirare le orecchie ad alcuni tiratori, ricordando loro quali sono i principi della sportività».

sportivo. A chiudere il podio assoluto di division, un ottimo Patrick Tellaroli, al quale il passaggio dal revolver alla semiautomatica sembra aver portato giovamento e grandi soddisfazioni attese alla conferma nella prossima stagione. Ben poche sorprese dai risultati nella Esp (84 tiratori), division in cui, al momento, il campione 2015, Antonio Cochi, appare imprendibile per i

1 Un'altra conferma dei risultati della scorsa edizione: l'austriaco Hans Silbitzer ha centrato il podio nella graduatoria riservata agli ospiti stranieri.

2 Uno degli stage che hanno portato al maggior numero di squalifiche, il numero 2, dove l'arretramento con uscita dalla porta induceva il tiratore a voltarsi dal lato sbagliato.

3 Doppio podio per Paolo Trioli con il primato nella neonata Ccp division e il successo tra i Senior. (foto da archivio)

diretti concorrenti, centrando per il secondo anno consecutivo l'accoppiata titolo nazionale e miglior prestazione assoluta, risultato che rende superfluo ulteriori commenti. Alle sue spalle, il "padrone di casa" Andrea Mazzieri, altra "vecchia conoscenza" del tiro Ipsc, ha incorniciato la stagione con un risultato prestigioso, precedendo Gianpaolo Canova, forse al di sotto del



1



2



3

I CAMPIONI ITALIANI 2015

Cdp

Assoluta: Corradini Valerio. **Master:** Corradini Valerio. **Expert:** Magotti Sergio. **Sharpshooter:** Busato Moreno. **Marksman:** Gherardi Vittorio. **Novice:** Carità Gaetano.

Esp

Assoluta: Cochi Antonio. **Master:** Cochi Antonio. **Expert:** Mazzieri Andrea. **Sharpshooter:** Bottari Claudio. **Marksman:** Sereni Luciano. **Novice:** Di Francesco Massimo.

Ssp

Assoluta: Maienza Giuseppe. **Master:** Maienza Giuseppe. **Expert:** Russo Salvatore. **Sharpshooter:** Cozzi Pierluigi. **Marksman:** Rossetti Christian. **Novice:** Gorga Antonella.

Ccp

Assoluta: Trioli Paolo. **Expert:** Trioli Paolo. **Sharpshooter:** Livoni Ivan. **Marksman:** Gemma

Giuliano. **Novice:** Beretta Alberto.

Rev

Assoluta: Di Costanzo Antonio. **Master:** Di Costanzo Antonio. **Expert:** Lipa Andrej. **Sharpshooter:** Alvoni Massimo. **Marksman:** Lanini Raniero. **Novice:** Benucci Alessandro.

High Senior: Paolo Trioli (Expert, 234,57)

High distinguished Senior: Maurizio Manarolo (Sharpshooter, 300,70)

High Lady: Maria Laura Nardi (Marksman, 320,02)

High Law enforcement: Giuseppe Maienza (Master 214,70 (32))

High Military: Massimo Mari (Master, 237,70)

High Industry: Amarie Florinel (Expert, 253,43)

High Press: Loris Messaggi (Expert, 235,83)

High International: Hans Silbitzer (Master, 239,85)

Most accurate: Max Bragagnolo (Master, 218,65)



- ❶ L'unificazione delle division Revolver ha portato come conseguenza un unico vincitore. A Gualtieri, posto d'onore per il fortissimo Valter Tranquilli, campione Esr nel 2014.
- ❷ Giornata da dimenticare per Davide Cerrato, escluso dalla classifica finale per il munizionamento che non raggiungeva il power factor. (foto da archivio)
- ❸ Ha chiuso bene la stagione Sabrina Ferrè, conquistando la terza posizione assoluta della categoria Lady.

suo *standard* abituale, ma comunque in grado di difendere la sua terza posizione assoluta dalle brame del quarto classificato, il toscano Stefano Rossi, a cui soltanto per una manciata di secondi non è riuscito di conquistare un podio che avrebbe degnamente concluso una stagione in continua e costante crescita.

Meno avvincente il confronto in Cdp (26 tiratori): orfana di Davide Cerrato, escluso dalla classifica in quanto trovato sotto fattore al cronografo, i motivi di interesse sono arrivati principalmente dal confronto tra il vincitore della scorsa edizione, Andrea Gavazzoni, e Valerio Corradini, che nel 2014 si era dovuto accontentare del gradino inferiore del podio. A Gualtieri, campo sul quale si allena abitualmente, Corradini si è prontamente riscattato con la conquista del titolo 2015, precedendo proprio il rivale, con Sergio Magotti a chiudere il podio. Confermano, purtroppo, il loro trend le due division Cenerentola del tiro Idpa italiano: la Revolver e la Ccp. Per quanto riguarda la prima, l'unificazione tra le due precedenti *sub division* in un'unica realtà non ha portato ai benefici sperati e gli undici tiratori iscritti (lo scorso anno erano stati 14) ne sono la prova tangibile. Seppur dotata di innegabile fascino, la specialità non attrae i tiratori nostrani ed è un peccato perché le prestazioni espresse sia dal vincitore, Antonio Di Costanzo, sia dai suoi diretti inseguitori, Valter Tranquilli e Andrej Lipa, rispettivamente secondo e terzo classificato, ben poco hanno da invidiare a quelle degli altri top shooter, specie in considerazione delle difficoltà tecniche e tattiche imposte dalle caratteristiche delle armi a rotazione. Abbastanza deludente anche la situazione in Ccp: salutata con grande entusiasmo alla sua introduzione, anche questa *division* langue in fatto di iscritti, totalizzando soltanto sei tiratori, tendenza che si spera sia invertita nella prossima stagione. Agevole il successo di Paolo Trioli che ha nettamente staccato il secondo classificato, Ivan Livoni, con Federico Iannelli sul terzo gradino del podio.

«RISPETTATI I PILASTRI FONDAMENTALI DI UNA GARA»

L'analisi a fine gara del poc Federico Iannelli. Quali sono le tue impressioni a caldo dopo la fine della gara?

«Il mio commento generale sul match è positivo, non soltanto per esprimere un mero giudizio, bensì per ragioni sostanziali e tangibili: sono andati bene i pilastri fondamentali di una gara, per la prima volta in Italia di vello Tier 3; la fluidità dello svolgimento della gara, a fronte di quasi 250 partecipanti; le costruzioni curate di 12 stage; il rispetto dei tempi di esecuzione della gara, compresi il conteggio con relative classifiche, i premi a estrazione e le premiazioni. Francamente, non riesco a vedere ciò che non ha funzionato, se non qualche chiacchiera dopo gara, non veritiera, peraltro, ma che lascia il tempo che trova».

Che cosa avrebbe potuto essere migliorato in questa gara?

«Non si finisce mai di migliorare nelle gare, ma vi sono traguardi anche difficili e, soprattutto, lunghi da ottenere, specie nella fase in cui i giovani so, freschi di corso, stanno facendo esperienza, muovendosi secondo le linee tecniche da me impartite. Si dovrà raggiungere un'uniformità operativa più elevata possibile, ma piano piano. Abbiamo avuto stranieri da molti Paesi europei; l'affluenza è stata considerevole, se si pensa che fino a qualche anno fa neanche s'immaginava di poter raggiungere tali risultati. Credo che la presenza di molti tiratori delle varie aree sia stata molto significativa».



Il poc Federico Iannelli. (foto archivio)

Ci sono state molte polemiche per le tante squalifiche: qual è il tuo pensiero?

«Quando si verificano particolari eventi, come in questo caso, peraltro non riguardante un solo stage, occorre ricercare le motivazioni ben più profondamente, dalla logistica dello stage stesso alle regole di conduzione. Certo è che la disciplina sportiva Idpa educa e forma i tiratori e gli so al massimo rispetto della sicurezza, ma, nello stesso tempo, opera cercando di educare a fare il possibile perché le condizioni logistico-operative non favoriscano situazioni di facile squalifica. Relativamente alle squalifiche, rappresentano una preziosa esperienza per tutti, tiratori e non, ed è su tali esperienze che occorre lavorare».